

È appena uscito in Brasile l'album «Tu, Marina»
L'autore di «Champagne» si propone come cantante

Brindisi carioca per Di Francia

RIO DE JANEIRO. - Tra i dischi usciti sul mercato brasiliano nel periodo natalizio c'è «Tu, Marina», primo album carioca di Mimmo Di Francia, napoletano, autore di celebri successi come «Champagne», «Balliamo», «Ammore scumbinato», portate al successo non solo nel suo Paese da Peppino Di Capri, Fred Bongusto e Roberto Murolo.

Di Francia, da sempre, coltiva una vena di interprete romantico e in «Tu, Marina», dedicata a Marina Ripa di Meana il cui bel volto sorride sulla copertina dell'lp edito dalla Rge, raccoglie alcuni brani da lui cantati e già pubblicati in Italia - ci sono i suoi maggiori hit (da «Champagne» che nella versione cantata da Manolo Otero è stata la sigla dell'omonima telenovela brasiliana a «Balliamo» usato invece come sigla per un'altra telenovela, «Vereda tropical») - e due novità, quella che dà il titolo all'lp e «Carnevale».

Per promuovere il suo album, Di Francia ha fatto una breve apparizione in Brasile, sollevando anche un'aspra polemica, ripresa tra l'altro dal quotidiano O Globo, che è in linea con le recenti dichiarazioni sui diritti d'autore rilasciate dalla rockstar Phil Collins.

«Non vengo e non verrò mai a cantare da voi perché il Brasile non paga i diritti d'autore», ha dichiarato il batterista dei Genesis. «Collins ha ragione - ha affermato durante un incontro con la stampa l'autore partenopeo - anche se io sono meno radicale di lui: amo davvero troppo il Brasile, la sua musica,



Mimmo Di Francia brinda al suo album brasiliano

la sua gente... Il problema è comunque autentico: qui il meccanismo dei diritti d'autore è tale che persino i Beatles potrebbero morire di fame. Prendiamo per esempio "Champagne", che io ho scritto con Depsa e Jodice. Secondo le classifiche dei giornali specializzati è tra le canzoni straniere più suonate nei locali brasiliani insieme con «Yesterday», «New York New York» e «Besame muscho». Ebbene "Champagne" in Brasile mi ha reso l'equivalente di 1.200 dollari, una miseria: secondo gli standard europei avrebbe dovuto fruttarmi invece circa trecentomila dollari».

Il problema sollevato

da Collins e Di Francia è di difficile soluzione: un Paese di ricchissime tradizioni musicali come il Brasile paga ogni trimestre diritti d'autore a ben 24.000 musicisti e parolieri, ma non riesce a controllare che i proprietari di discoteche e night riportino negli appositi borderò l'elenco esatto e completo dei brani suonati ogni sera.

Ora comunque Di Francia spera che il Brasile, che, problemi di diritti a parte, ha già brindato al suo successo come autore, voglia festeggiare con una coppa di champagne anche la sua nuova carriera di cantantautore iniziata con «Tu, Marina».

Elvira Paranaguá